

Santa Cecilia. Petrenko dirige la matrice wagneriana del mondo

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia offre al suo pubblico un'anteprima di Bayreuth: **Kirill Petrenko** infatti ha diretto, dal 23 al 27 febbraio 2013, *Das Rheingold* (*L'Oro del Reno*) in forma di concerto, il **prologo alla tetralogia wagneriana** di *Der Ring des Nibelungen*, ovvero il primo degli episodi che daranno vita all'intreccio dei *Musikdramen* per antonomasia. **La dedica**, che ritroviamo riprodotta in originale nel programma, è a Ludwig II di Baviera, il re "incantato" da Wagner (il libro a cura di Nicola Montenz, *Parsifal e l'Incantatore*, pubblicato da Archinto nel 2010, racconta passo passo questa relazione di seduzione tra i due, il colto musicista ed il sensibile amante delle Arti), e suo primo ed ultimo mecenate.

Das Rheingold è il primo capitolo di quell' *opera d'arte dell'avvenire* in forma di tetralogia, *L'Anello del Nibelungo*, terminata vent'anni dopo, nel 1874. La fine della redazione definitiva del **Prologo** (*Vorabend*) è avvenuta infatti nel **1854**, con svariate interruzioni nella stesura iniziata mentre Wagner era a Dresda durante i moti rivoluzionari del 1848, ai quali partecipò. *L'Oro del Reno* è il preludio che contiene già **il germe del capitolo finale** del *Crepuscolo degli Dei* (*Die Götterdämmerung*), che nel secondo e terzo episodio (o giornate) prendono il nome di *Die Walküre* (*La Walchiria*) e *Siegfried* (*Sigfrido*), l'eroe wagneriano anarchico e iconoclasta che ruberà l'anello al drago Fafner.

La prima rappresentazione fu a **Monaco di Baviera**, nel Königlich Hof- und Nationaltheater, il 22 settembre **1869**, e forse non è un caso che il magico direttore russo che abbiamo ascoltato stasera, **Kirill Petrenko**, oltre a dirigere l'intero ciclo a Bayreuth la prossima estate, prenderà il posto di **Generalmusikdirektor proprio alla Bayerische Staatsoper** di Monaco di Baviera nel prossimo settembre. **Un luogo capitale per Wagner**, non solo per le prime e le sue composizioni, ma perchè proprio nell'Alta Baviera, ovvero a **Bayreuth**, nascerà quel teatro con l'orchestra invisibile, per dare un tempio all'**opera d'arte totale** del compositore tedesco di cui ricorre quest'anno il **bicentenario della nascita**.

Il *Vorabend* all'*Anello del Nibelungo* ruota intorno alla **creazione del mondo**, secondo le leggende unite da Wagner del carne nordico dell' *Edda* norrena dell'XI secolo, da cui derivano sia l'Edda di **Snorri Sturluson** sia il *Nibelungenlied* (XIII secolo), dal quale nasce direttamente il *Ring* di Wagner. Il dramma cosmico della creazione del **Valhalla** con l'aiuto dei **due giganti Fasolt e Fafner** (i due poderosi bassi **Roman Astakhov** e **Dirk Aleschus**), subito inquadra **Wotan come "falso e vile"**, come dicono le Figlie del Reno anche nel finale grido dopo il furto dell'Oro, e che si presenta senza un occhio, denunciando altresì, mediante un tratto fisico, la mancanza di oculatezza nelle scelte degli dei germanici. **Il basso potente ed esperto di Wolfgang Koch** ci ha accompagnato nella storia con sicurezza dall'inizio alla fine. Wotan però comparirà nella seconda scena perchè nella prima, annunciata da un meraviglioso **mi bemolle maggiore**, sulle note prima dei contrabbassi poi raggiunti dai fagotti, si evince la **solennità fluida dell'acqua** da cui germoglia la vita, e solo con l'arrivo del **nano Alberich, il Nibelungo**, e la sua **cupa e viscida voce di basso acuto** come Wotan, che è interpretata dall'inizio alla fine da **Andreas**

Scheibner, il quale ha una voce piuttosto insinuante e quindi ben adatta al ruolo, si avrà un primo cenno degli abissi entro cui sprofonderà il regno degli dei.

Il fulcro del dramma scaturisce dalla **rapina dell'Oro che le Figlie del Reno custodiscono sul letto del fiume**: Alberich, dopo essere stato schernito e rifiutato nelle sue profferte d'amore, e saputo da loro dell'esistenza di simil tesoro, **maledice l'amore come richiesto e ruba l'Oro con cui si fa forgiare** (si odono i suoni della fucina di Mime attraverso le percussioni metalliche) **un anello del potere** da suo fratello **Mime** (il bravissimo **Kurt Azesberger**), che ha ormai schiavizzato insieme a tutti gli altri abitanti di Nibelheim.

Il parallelo con Il Signore degli Anelli è ineludibile: difatti **John R. R. Tolkien** per scrivere il suo capolavoro si è ispirato agli **stessi miti nordici** – testimonianza ne sono i nomi degli eroi a cominciare da quello di Gandalf (cfr. Quirino Principe, *Il teatro d'opera tedesco. Il 1830-1918*, Palermo, L'epos, 2004) e lui stesso era un medievalista e filologo. La differenza risiede nella concezione e nella materia con la quale è tradotta: **narrativa per Tolkien, poetica per Wagner**. La concezione su cui fa perno Wagner **preannuncia la psicoanalisi**, nata proprio alla fine dell'800, e analizza, attraverso i simboli, quelli che Jung di lì a poco chiamerà **archetipi**, inserendoli nel tessuto dell'opera e ricollegandoli alla musica attraverso la **tecnica leitmotivica** (ogni personaggio è caratterizzato da un definito motivo musicale che ne spiega nondimeno le caratteristiche psicologiche). **Tolkien** crea un mondo a parte che invece conserva un **tratto centrale favolistico e naïf**, che Wagner strumentalizza ai fini dell'esposizione "tragica", convertendola in una visionarietà onirica e precognitiva, che si traduce perfettamente in musica. Testimonianza ulteriore ne è la nascita del *Rheingold* **da un sogno** avuto mentre si trovava a La Spezia, anzi, per essere più precisi una sorta di **stato ipnagogico** durante il dormiveglia: **ascolta il rumore dell'acqua tradursi in mi bemolle maggiore** attraverso una **melodia infinita e fluida**: ecco che la commozione che scatena la musica ne esprime allo stesso tempo l'essenza, proprio come asseriva **"l'amico" Schopenhauer** (cfr. Wagner, *Mein Leben, La mia vita*. introduzione e traduzione a cura di Massimo Mila, Torino, EDT, 1982).

Una volta che Alberich ha forgiato l'oro in anello comincia la **maledizione**: difatti **gli verrà rubato da Wotan che con Loge, il dio del Fuoco ed il signore degli inganni**, la voce tenorile e benemerita del noto **Peter Galliard**, riuscirà a giocare Alberich con le sue stesse armi, sfruttando la sua vanità. Wotan prende l'Oro, compreso l'elmo che trasforma e rende invisibili forgiato anch'esso da Mime, per scambiarlo con la **dea della giovinezza Freia** – la commovente voce soprano di **Nina Bernsteiner** -, concessa in un primo tempo ai due Giganti per far sì che costruissero il Valhalla. Nonostante le proteste di **Froh** - la pacifica voce di **Endrik Wottrich**, come vuole il personaggio del dio della serenità fratello di Freia-, e del **dio tuono Donner, il bulgaro Martin Tzonev**, che conosce bene la parte per cui è celebre; gli dei riavranno Freia, rapita dai due Giganti, solo dopo la concessione completa dell'Oro, dell'elmo e dell'Anello. A questo punto si riattiva ancora la maledizione e **Fafner uccide il fratello Fasolt** per tenere tutto l'oro per sé.

Un intervento da sottolineare è quello **sublime di Erda, la dea della Terra** interpretata dall'**aulica voce di Andrea Bönig**, che si eleva dall'alto sopra l'orchestra e quasi dipinge sul pubblico, attraverso le sue note alte, la figura di una Natura nella sua compatta unità e saggezza, convincendo Wotan a consegnare l'Anello ai due giganti. **L'Arcobaleno per ascendere al Valhalla** però non sarà la via dell'inizio ma quella della fine, come ricorda sia il **motivo in re bemolle**, sia le Figlie del Reno. Quest'ultime, da sottolineare, hanno le splendide voci di **Talia Or** per **Woglinde**; **Dagmar Peckova** per **Wellgunde** e la duttile voce di **Hermine Haselböck** per **Flosshilde**.

La **compagine orchestrale**, tra cui brillava il suono di ben **sei arpe** insieme ai **tanti fiati e ottoni ben curati da Wagner** come prescritto per l'originale, ha mantenuto un'asciuttezza, un ritmo, una sicurezza che **Petrenko ha valorizzato appieno** nella sua magnifica conduzione – sia con gli orchestrali quanto con i cantanti, cui suggeriva a voce muta le note -, che ha tradotto appieno la **circularità dell'opera** e l'evolversi su una grande spirale la continua rotazione delle cose partendo dalla matrice del mondo.

Publicato in: GN17 Anno V 5 marzo 2013

//

Scheda **Titolo completo:**

[Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [2]

Stagione di Musica Sinfonica 2012 - 2013

Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

Sabato 23 febbraio 2013 ore 18

Lunedì 25 ore 21 e Mercoledì 27 ore 19,30

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Kirill Petrenko direttore

L'ORO DEL RENO di Richard Wagner

Wolfgang Koch Wotan

Martin Tzonev Donner

Endrik Wottrich Froh

Peter Galliard Loge

Andreas Schreiber Alberich

Kurt Azesberger Mime

Roman Astakhov Fasolt

Dirk Aleschus Fafner

Ulrike Helzel Fricka

Nina Bernsteiner Freia

Andrea Bönig Erda

Talia Or Woglinde

Dagmar Peckova Wellgunde

Hermine Haselböck Flosshilde

Articoli correlati: [Monaco. La Walküre postmoderna della Bayerische Staatsoper](#) [3]

[Sigfrido di Sabina Spielrein. Il Crepuscolo dagli occhi azzurri](#) [4]

[Tannhäuser all'Opera di Roma. La concupiscente voluttà della redenzione](#) [5]

[Tannhäuser alla Scala di Milano. Mehta nella "mano" della Fura dels Baus](#) [6]

[Tannhäuser di Richard Wagner. La vittoria del cielo sull'inferno](#) [7]

[Teatro dell'Opera di Roma. La stagione 2012-2013 festeggia Verdi, Wagner e Britten](#) [8]

[Wagner Der fliegende Holländer. Pentatone inaugura il ciclo per il bicentenario](#) [9]

[Wagner e Thomas Mann. I sacrati dalla notte. Prima parte](#) [10]

[Wagner e Thomas Mann. La reminescenza del mito. Seconda parte](#) [11]

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-petrenko-dirige-matrice-wagneriana-del-mondo>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/kirill-petrenko>

[2] <http://www.santacecilia.it>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/monaco-walkure-postmoderna-della-bayerische-staatsoper>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/sigfrido-di-sabina-spielrein-crepuscolo-dagli-occhi-azzurri>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/tannhauser-allopera-di-roma-concupiscente-volutta-della-redenzione>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/tannhauser-al-scala-di-milano-mehta-nella-mano-della-fura-dels-baus>

[7] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/tannhauser-wagner-vittoria-cielo-inferno>

[8] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/opera-roma-stagione-2012-2013-festeggia-verdi-wagner-britten>

[9] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-der-fliegende-hollander-pentatone-inaugura-ciclo-bicentenario>

[10] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-thomas-mann-i-sacrati-dalla-notte-prima-parte>

[11] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/wagner-thomas-mann-reminescenza-del-mito-secondaparte>

